

NELLA DUE GIORNI PIACENTINA DI CORRADO SFORZA FOGLIANI, GRANDI NOMI ITALIANI E STRANIERI

Summit nazionale per tutti coloro che amano la libertà

DI MARCO BERTONCINI

Tanti liberali, troppi liberali. Così era una ventina d'anni fa. Oggi, i liberali autentici tornano a costituire una minoranza, come sempre è stato: sono venuti meno i sedicenti liberali. Il grave è che vengono meno pure gli spazi di libertà: per l'individuo, per l'imprenditore, per il professionista, per il lavoratore, per il consumatore. Basterebbe ricordare la crescita incessante della legislazione, europea e italiana, nazionale e periferica, per rendersi conto della restrizione continua e incessante della libertà, con la contemporanea crescita di costi, problemi, danni.

Dissolti i regimi comunisti in Europa, ci fu un periodo in cui, da noi era in voga il proclamarsi liberali. Non nel senso di riferirsi al partito, che fra l'altro era stato sciolto, bensì per richiamarsi a valori, idee, simboli, che trovavano nella libertà il proprio fondamento e culmine. Ovviamente ci si poteva stupire sentendo come il richiamo al liberalismo provenisse anche da personaggi noti per ortodossia comunista: molti afferravano i nuovi ritmi che la storia sembrava assumere e vi si adattavano. Del resto, **Walter Veltroni** proclamava che l'anticomunismo era alle origini della sua adesione al Pci.

C'è quindi un indubbio orgoglio negli organizzatori del Festival della cultura della libertà, che si svolgerà a Piacenza sabato 28 e domenica 29 prossimi. Promossa dal *Foglio* e dalla

Confedilizia, con vari apporti, la manifestazione darà spazio a molte voci, che talora potranno apparire dissonanti, non essendoci dogmi cui tutti i liberali s'inclinino, tolto l'appello alla libertà. Non a caso il Festival s'intitola «Liberi di scegliere», che fu un'opera di perspicua chiarezza di **Milton e Rose Friedman**, esemplare difesa dell'economia di mercato. Interverranno economisti e filosofi, giornalisti e imprenditori, docenti e professionisti. Fra loro si può ricordare l'economista **George Selgin**, del Cato Institute, che ha studiato il monopolio statale del sistema monetario, rilevandone effetti pesanti in termini di riduzione della libertà. Ritratti di grandi liberali italiani saranno tratteggiati da **Francesco Forte** (che parlerà di **Luigi Einaudi**) e da **Alberto Mingardi** (che ricorderà **Sergio Ricossa**).

Saranno denunciati il dissesto dello Stato moderno, l'espansione dei poteri pubblici, i danni arrecati dal

catastrofismo ecologista, mentre si prospetteranno soluzioni liberali per l'urbanistica, le migrazioni, l'ambiente. Fra i numerosi interventi ricordiamo **Franco Debenedetti** (Unione e disunione europea), **Carlo Lottieri** (libertà e uguaglianza), **Claudio Cerasa** (le ragioni della libertà). Le conclusioni saranno tratte da **Corrado Sforza Fogliani**, la cui denuncia è contro «lo Stato moderno che non regge più, a causa dei tanti compiti di cui s'è gravato», finendo con l'essere presente «solo per chiedere imposte e tasse». Semmai, c'è da sperare nei «social network con relativi giornali online»: infatti «internet è un grande strumento di libertà individuale, di circolazione delle idee».

La società del terzo millennio, almeno in Italia, sembra dimentica del valore della libertà. Basterebbero esempi che possono apparire minori, ma che rivelano la smania regolatrice e statalistica, dannosa in primo luogo al mercato e alla libera concorrenza. Si vuole imporre a un negozio di chiudere quando così piaccia a un'autorità di questo o quel livello. Si frappongono pesanti e iugulatori limiti burocratici all'espansione di nuove attività, favorite dallo sviluppo di internet, in settori come i trasporti di piazza e le locazioni turistiche. S'impongono carte, documenti, incombenze, celando dietro altisonanti scopi (salute, vita, sicurezza) sempre nuovi oneri, nuovi divieti e nuovi ostacoli.

© Riproduzione riservata

